

## Testo dell'audizione Affari Sociali del 4/3/2024 relativa all'atto 112 tenuta da Serafino Corti alle ore 12,00 via WEB

Lo studio del testo in oggetto, soprattutto per la parte relativa alla valutazione multidimensionale e al Progetto di Vita Individuale Personalizzato e Partecipato (PdV IPP), e le prefigurazioni di come questo testo potrebbe concretamente dispiegarsi nella vita di tutti i giorni per le persone con disabilità mi porta a formulare quattro (4) brevi note di grande apprezzamento del lavoro svolto, una (1) avvertenza e a segnalare una (1) potenziale criticità.

**Prima nota.** Il testo è complessivamente molto organico, concreto, articolato e, relativamente al tema della valutazione multidimensionale e al progetto di vita, appare molto ben ideato. Di particolare rilievo è l'articolo 24, unità di valutazione multidimensionale, in quanto identificando due diversi livelli, membri necessari e membri aggiuntivi, permette all'équipe una operatività snella ma estremamente ampia senza rinunciare alla presenza di altri membri nel caso in cui questi fossero utili alla definizione del PdV IPP della PcD. Così ideata l'équipe, nella sua forma ristretta, garantisce comunque la titolarità della PcD e il coinvolgimento sia della componente sociale, sanitaria e socio-sanitaria del percorso di valutazione e di progettazione dei sostegni.

**Seconda Nota.** La seconda nota di merito del testo è aver definito in modo chiaro, nell'articolo 25, le quattro fasi della valutazione. In questo articolo, a mio parere, si è riusciti a far convivere sia la primaria attenzione che deve essere posta alle aspettative, desideri e preferenze della PcD (comma a) che la necessaria analisi del suo contesto di vita (barriere a facilitatori e competenze adattive del comma b) con i potenziali bisogni di sostegno nell'ambito anche della salute fisica, mentale, ecc (comma c). Questa visione globale delle persone che interagisce nel suo contesto appare a mio avviso molto corretta ed equilibrata e rimanda, nel comma d, all'indicazione di definire obiettivi a sostegno della PcD sia sviluppando il potenziale umano della PcD che modificando il suo contesto di vita. Spesso infatti si rischia di fluttuare verso due estremi e di focalizzarsi solo sulle aspettative e preferenze della persona senza tenere in giusta considerazione il suo contesto e le sue caratteristiche di "funzionamento", e quindi di sottostimare la complessità della persona con disabilità, o, al contrario, di concentrarsi solo su questi ultimi riducendo enormemente lo sguardo prospettico che ogni progetto deve portare con sé e che necessariamente deve fondarsi sulle aspettative e desideri della persona. L'articolo 25 così congeniato a me pare un importante ed irrinunciabile punto di equilibrio che trova ulteriore conferma nel poggiare il proprio potenziale progettuale e realizzativo sui costrutti di qualità di vita.

**Terza Nota.** Altro elemento di grande merito del testo è ascrivibile all'articolo 28 (budget di progetto). Con questo articolo si sottolinea la necessità, per un progetto di vita così complesso ed articolato che tocca tutti gli ambiti dell'esistenza, di far convergere tutte le risorse disponibili. Il richiamo all'interoperabilità delle risorse sociali, socio-sanitarie e sanitarie così come il rimando alle risorse formali ed informali e alla co-progettazione con gli ETS appare un primo, ma importante passo, verso la costruzione e l'utilizzo sempre più appropriato e flessibile delle risorse.

**Quarta nota.** L'ultima nota di merito che segnalo fa riferimento agli articoli 32 e 33. È evidente infatti che una norma così complessa che prova a scardinare lo status quo della "presa in carico" e a innestare una modalità di sostegno alle persone partendo proprio dal loro progetto di vita richiederà non solo tempo e risorse ma anche aggiustamenti in itinere ed un incremento della cultura dei diritti e dei sostegni da parte di tutti i soggetti coinvolti. Aver previsto una fase di

sperimentazione, articolo 32, e una fase di formazione ampia, art 33, a tutti i potenziali soggetti coinvolti è certamente un segnale di reale interesse a sperimentare, e adattare in modo concreto, la norma ai bisogni di sostegno e ai diritti della PcD. Sarà necessario chiaramente seguire questa fase di sperimentazione e comprendere, nei prossimi anni, dove la norma ha già prodotto i risultati attesi e dove la norma invece fatica ad attecchire e quindi muoversi conseguentemente.

**Avvertenza.** Come anticipato in premessa credo sia da monitorare con particolare attenzione quanto previsto in articolo 31 (fondo per l'implementazione dei progetti). L'estensore del testo dimostra di conoscere molto bene una importante criticità e cioè che nella definizione del progetto di vita potrebbero essere necessari *“prestazioni e sostegni non rientranti nelle unità di offerta del territorio di riferimento,”* e per questo motivo è istituito un fondo ad hoc. Oltre a condividere questa lettura ritengo di segnalare l'opportunità di monitorare la modalità con cui verrà utilizzato questo fondo e verificare, nel breve periodo, la necessità di ampliarlo al fine di rendere ancora più flessibile la progettazione esistenziale.

**Potenziale criticità.** Segnalo infine una potenziale criticità presente nell'articolo 15 (Obblighi di informazione alla persona con disabilità). Nel comma 2 si scrive che *“A seguito dell'attività informativa al termine della visita, i soggetti di cui al comma 1 hanno facoltà di richiedere che la commissione, caricato il certificato che attesta la condizione di disabilità sul fascicolo sanitario elettronico («FSE»), trasmetta il medesimo anche ~~al comune di residenza~~ all'Ambito Territoriale Sociale,...”*. Aver individuato come interlocutore l'ambito territoriale, invece che il comune, potrebbe creare non poche criticità dove questa articolazione dello stato non sia ancora pienamente operativa, o non abbia ancora acquisito un minimo riconoscimento giuridico, lasciando la PcD senza un riferimento certo. Anche se è certamente comprensibile questa scelta, dove insistono comuni molto piccoli e con limitate risorse umane e organizzative, credo sia necessario individuare delle forme di maggior tutela della persona con disabilità sia nella fase di contatto diretto per l'attivazione del proprio progetto di vita sia nella fase di richiesta di esigibilità dei propri diritti qualora questi non fossero stati garantiti.

Brescia, 5/3/2024

  
SERAFINO CORTI, PHD